

**Luigi Vinci**

**“Diario politico primaverile”**

**20 maggio – 29 maggio**

**Lula (Luiz Inácio Lula da Silva) e Amlo (Andrés Manuel López Obrador): l'intenzione della sinistra brasiliana e di quella messicana di fare blocco contro la politica imperialista e di dominio economico degli Stati Uniti a carico dell'America Latina**

Al momento, un'intenzione: il Brasile è nelle mani nel più devastante Presidente della sua storia il fascista Jair Bolsonaro, autore della più grande distruzione amazzonica, a botte di incendi e di distruzioni di comunità indigene, che si sappia. Le elezioni federali, tuttavia, sono prossime (2 ottobre 2022). Pure possibile, però, un colpo di Stato, in appoggio al fascista Bolsonaro, oppure in forma di Governo militare. Il Messico, invece, dispone, dal 2018, di un Governo di sinistra, il cui programma ha a sintesi giustizia sociale e democrazia reale.

Molti altri paesi americani dispongono di Governi di sinistra: oltre a Cuba e Venezuela, sono passati recentemente a sinistra Cile, Perù, Ecuador, Honduras, e potrebbero passare prossimamente a sinistra Colombia. Al Brasile ho accennato. Il Nicaragua si può considerare come paese a sinistra fortemente involuto sul piano della democrazia politica.

Quanto agli Stati Uniti, vedono in questa possibilità di crescita della sinistra latino-americana un terzo possibile per la loro egemonia planetaria, anche in ragione dell'espansione dei rapporti economici e politici della Cina e del posizionamento di una Russia in guerra.

Sia Lula, sia Amlo auspicano una maggiore integrazione del subcontinente latino-americano come principale forma per dare forza alle sovranità regionali. Lula sabato 7 maggio, quando ha confermato la sua candidatura alla Presidenza del Brasile ha proposto la creazione di una moneta unica per il subcontinente latino-americano e il rafforzamento delle esistenti organizzazioni di integrazione economico-politica – CELAC, Mercosur soprattutto – oltre a nuove forme di governance proprie di un mondo multipolare. Amlo, a sua volta, nel corso della sua visita a Cuba la scorsa domenica, ha proposto un'unione dell'America latina che si ispiri all'Unione Europea e si accompagni all'eliminazione dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), da lui definita “un'organizzazione lacché degli USA”.

**Thomas Piketty: la sinistra francese è unita. Uno straordinario risultato**

L'accordo raggiunto dai partiti di sinistra in Francia per formare la coalizione Nouvelle union populaire écologique et sociale (NUPES) in vista delle elezioni legislative del 12 e 19 giugno è un'ottima notizia per la democrazia europea.

Chi lo considera il trionfo dell'estremismo evidentemente non ha capito niente dell'evoluzione del capitalismo e delle sfide sociali e ambientali che stiamo affrontando. In realtà, se si esamina la situazione con calma, il programma proposto dallo schieramento guidato dal leader della France Insoumise Jean-Luc Mélançon è meno ambizioso di quello del Fronte Popolare del 1936 o di quello di François Mitterrand nel 1981. Invece di cedere al conservatorismo, è meglio prenderlo per quello che è: una buona base di partenza per spingersi più lontano nel futuro.

Il programma segna innanzitutto il ritorno della giustizia sociale e fiscale. Con l'inflazione che ha già cominciato a colpire i redditi e le economie dei meno ricchi, è urgente cambiare direzione. Chi sostiene che nessuno pagherà il prezzo di politiche improntate al whatever it takes, costi quel che costi, di Mario Draghi mente. Per proteggere le persone più fragili dagli effetti dell'inflazione e per finanziare investimenti nella sanità, nell'istruzione e nell'ambiente, bisognerà tassare i ricchi.

Secondo la rivista francese Challenges, che non è certo di sinistra, tra il 2010 e il 2022 i 500 principali francesi sono passati da 200 a quasi 1000 miliardi, vale al dire al 10 per cento a quasi il 50 per cento del PIL del paese. Questa è ancora più evidente se allarghiamo il campo ed esaminiamo i primi 500mila patrimoni (l'1 per cento della popolazione adulta), che superano oggi i 3mila miliardi

di euro (6 milioni di euro a persona secondo il World Inequality database), contro i 500 miliardi in totale dei 25 milioni di persone più povere (il 50 per cento della popolazione adulta, in cui ognuno possiede in media 20mila euro). In un periodo di crescita così spettacolare dei patrimoni più alti e di stagnazione di quelli più bassi, scegliere di sopprimere la modesta tassa dei primi, invece di aumentarla, dimostra uno strano senso della priorità. Gli storici non saranno teneri nei confronti del Governo Macron, che prese questa decisione.

Oltre al ripristino -della tassa sui grandi patrimoni, è stato proposto di trasformare quella fondiaria in un'imposta progressiva sul patrimonio netto, il che permetterebbe forti riduzioni fiscali per milioni di francesi indebitati della classe media. Per favorire l'accesso alla proprietà, prima o poi questa serie di provvedimenti potrebbe essere completata da un sistema d'eredità minima per tutti.

L'accordo tra il partito La France Insoumise e i socialisti prevede inoltre di estendere le tutele sul salario ai lavoratori della gig economy e di rafforzare la presenza dei dipendenti nei consigli di amministrazione delle aziende. Un sistema del genere esiste dal dopoguerra in Svezia e Germania (dove i dipendenti possono occupare fino al 50 per cento dei posti nei consigli di amministrazione delle aziende) e ha permesso a tutti di partecipare alle strategie a lungo termine. Purtroppo, in Francia la cosa rimane embrionale. Anche in questo caso bisognerebbe fare di più sul lungo periodo, per esempio garantendo ai dipendenti il 50 per cento dei posti nei consigli di amministrazione di tutte le aziende e limitando al 10 per cento i diritti di voto di un singolo azionista nelle grandi società.

### **Elementi di crisi di Governo: vedi il veto di Grillo, per conto dei 5 Stelle, al mega-inceneritore che dovrebbe ripulire Roma dall'immensa quantità di immondizia che la soffoca e la degrada**

Quale il complicato quadro e quale l'altrettanto complicato problema politico: il Presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte aveva aperto lo scontro contro l'inceneritore previsto a Roma dalla nuova amministrazione di centro-sinistra a guida Roberto Gualtieri, ma aveva tenuto basso il livello dello scontro nei confronti della maggioranza di Governo, essendo essa favorevole all'inceneritore. Ma ecco, all'improvviso, l'intervento a gamba tesa del Garante dei 5 Stelle Beppe Grillo, senza che Conte stesso venisse informato, e, a maggior ragione, venisse informato il Ministro degli esteri Luigi Di Maio, ala destra dei 5 Stelle, organico al Governo liberista.

Ipotesi: Grillo vuole che i 5 Stelle escano dalla maggioranza di Governo. E' il sospetto del PD, alleato a intermittenza dei 5 Stelle, parimenti vassallo acritico del Premier Draghi.

Sia come sia, la permanenza dei 5 Stelle nel Governo appare al momento legata al Decreto Aiuti, che racchiude la norma che consente al Sindaco di Roma Gualtieri di costruirsi il mega-inceneritore.

### **Il 12 giugno è bene andare a votare**

Andare alle elezioni amministrative.

Andare ai cinque requisiti referendari riguardanti la riforma della Magistratura, diventata da tempo sito, in una sua parte, di indecenti lotte per bande e di interventi incivili a danno di portatori politici di micro-reati, quando non di atti giuridicamente insignificanti. Diventata, ancora, protagonista, in una sua parte, di un disegno di controllo politico rigido sulle attività politiche svolte da eletti in istituzioni esecutive, intendendone reati i mezzi economici necessari alle loro attività. E' accaduto di tutto, in questi anni, in regioni italiane, vedi, per esempio, la Liguria, vedi Milano. Ora fioccano le assoluzioni: ma molti dirigenti di Governi locali hanno subito condanne assurde e continuative, hanno dovuto pagare danni inesistenti, hanno dovuto ritirarsi dal loro lavoro, la politica.

Da risistemare, invece, la struttura complessiva della Magistratura, frutto di eterogenei interventi.

Evito un commento al riguardo: non è la mia materia, sarei inesatto o vago.

### **I cinque requisiti su cui votare**

1. Abrogazione del Testo unico di disposizione in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettorali e di Governo conseguenti a sentenze definitive per delitti non colposi.
2. Limitazioni delle misure cautelari. Codice di procedura penale in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale.
3. Separazione delle funzioni dei magistrati. Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudiziarie a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati.
4. Partecipazione dei membri laici a tutte le deliberazioni del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei consigli giudiziari. Abrogazione di norme in materia di composizione del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici che ne fanno parte.
5. Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio Superiore della Magistratura.

### **Superdraghi, ormai è chiaro e certificato, ha fatto larga cilecca, e proprio nell'uso dei denari del PNRR. Quasi tutto, infatti, è in grande ritardo**

L'ho già documentato. Vediamone le conseguenze sul versante UE. La Commissione Europea, nelle figure del cerbero ultraliberista superduro Dombrovskis e dell'abbacchiato Gentiloni, ha effettuato un richiamo al nostro Governo. Per ora, solo questo, più la dichiarazione d'obbligo di Dombroskis: "Niente spesa illimitata, stringere la cinghia, soprattutto per i Paesi ad alto debito, dunque per l'Italia, i soldi del PNRR Italia devono essere usati secondo quanto concordato nei contenuti e nei tempi con la Commissione Europea, sicché il Next Generation EU deve essere realizzato alla svelta, controlleremo la situazione italiana".

Per fortuna nostra, per così dire, la somma di covid-19 e poi di guerra tra Russia e Ucraina supportata da NATO ergo USA sposterà all'intero 2023 gli adempimenti PNRR non realizzati dal nostro Governo. Se il covid non ci fosse stato e lo stato largo di guerra non ci fosse, tra un mese l'Italia sarebbe sotto procedura di infrazione.

**24 maggio**

### **Ardua l'intesa su concessioni balneari e affini**

#### **Le concessioni balneari**

Che cosa pensa di fare la Conferenza dei capigruppo del Senato? L'intesa sulle concessioni balneari non c'è, il Governo, se alla svelta quest'intesa non ci sarà, metterà la fiducia sul testo base, ovvero, sul testo originario, cancellando così tutte le modifiche a modesto favore dei lavoratori di queste concessioni.

**P.S. 25 maggio**, pare raggiunta l'intesa nella maggioranza di Governo.

**P.S. 26 maggio**, salta l'intesa, tocca al Parlamento decidere, non a Draghi, non al Governo, non ai burocrati casuali, incompetenti, autoritari e ultraliberisti a capo dell'Unione Europea. Rivendicare apertamente che le concessioni balneari non sono semplici assegnazioni a bagnini, ma sono anche caricate di funzioni sanitarie e igieniche importanti, sono quindi, in parte, funzionari pubblici.

Rischio di procedura l'infrazione, quindi, a carico dell'Italia?

**P.S. 27 maggio**, forse trovata una mediazione in sede di Governo: ai lavoratori balneari uscenti, allontanati dalle loro attività, potrebbero andare consistenti indennizzi. Tuttavia, guarda caso, sono ancora da definire.

#### **Le altre analoghe concessioni**

Si tratta di "ristori" a fondo perduto, pizzeria da asporto, lavanderia industriale, sport dilettantistico, bar in zona rossa, discoteche, nuove attività in zona rossa di commercio al dettaglio di articoli per uso domestico, ditte individuali di commercio al dettaglio di tappeti, taxisti in zona gialla, negozi di abbigliamento situati in centri commerciali e in zona gialla, muratori, gelaterie in zona gialla, gestioni di impianti sportivi. Tutte queste attività, per imposizione di legge dell'UE, dovranno

collocarsi in condizioni di mercato, dovendo affrontare a scadenza di 8 o 10 anni ecc. le richieste di acquisizione dei loro spazi da parte di possibili acquirenti, anche solo dotati di mezzi economici, sicché, se questi ultimi offriranno di più, l'attività precedente in scadenza dovrà andarsene.

**Il piatto più forte, va da sé, riguarda le attività balneari, per l'impatto che hanno sul nostro turismo, quindi, per l'interesse di tour operator e organizzazioni turistiche di tutta Europa di appropriarsene.**

Ovviamente, nessun tour operator italiano o non italiano si impegnerebbe in propri grossi investimenti balneari in Olanda, per dire, o in paesi baltici, ecc.: sicché quello che tecnicamente appare uno scambio intra-europeo non è che un furto di valore a danno sia dell'Italia che dei lavoratori del settore balneare.

**Un esempio concreto del danno:** una grande impresa turistica mettiamo olandese entra in gara, a seguito di un bando pubblico, con una serie di nostre piccole realtà balneari; la grande impresa offre una cifra che le piccole realtà non riescono a raggiungere; la grande impresa si prende le piccole realtà, queste ultime sono sloggiate.

**Una vergogna, il nostro Governo avrebbe dovuto agire altrimenti, non calare le brache.**

Occorreva reagire, non subire le pretese di un liberismo insensato autore di minacce di infrazione.

Occorreva ricorrere, per esempio, al Tribunale amministrativo UE di Lussemburgo, sottolineando come non solo di demanio si tratti ma anche di servizio pubblico.

Occorreva mandare a quel paese, usando quel Tribunale, Commissari UE arroganti e incompetenti.

Occorreva aprire, se necessario, una discussione nel Consiglio dei Capi di Stato e di Governo.

Occorreva rendere pubblica l'inadeguatezza burocratica dei meccanismi giuridici e operativi correnti dell'UE. Occorreva richiedere la fine dei ruoli insindacabili, monocratici, dei Commissari.

**Dombrovskis e Gentiloni hanno alluso all'effetto socio-economico UE globale sempre più tragico della guerra in corso. Sviluppiamone alcuni elementi**

Ma non c'è solo il costo della guerra (e della futura ricostruzione dell'Ucraina, e dei suoi milioni di profughi da accogliere): c'è pure il costo, colossale, crescente, dell'intervento in essa, economico, energetico, industriale, tecnologico, militare, benché indiretto, da parte di Governi UE, di Regno Unito, di NATO, di USA. Dato questo complesso gigantesco di forze, l'Italia non può, attraverso i suoi governanti, fingere di non essere (tra gli altri Paesi UE minori) vaso di coccio circondato da vasi di ferro, ovvero, fingere di essere partecipe importante nello scontro tra tali potenze. L'Italia anzi rischia il collasso, data la sua carenza di energia, data la sua larga economia di esportazione, dati i suoi difetti strutturali di fondo, ecc.

In altri termini, il nostro problema è la matrice di ciò che l'Italia ha o non ha, estremamente esposta sia al dissesto crescente degli scambi con il resto del mondo, sia ai costi economici crescenti da coprire, date le effettive risorse economiche e finanziarie a disposizione. Guerra, rincari dell'energia, inflazione oltre il 7%, sanzioni alla Russia, tassi finanziari alle stelle hanno rovesciato quella che era la recente ripresa italiana (e dell'UE): hanno, cioè, portato a una frenata che erode la sostenibilità dei debiti pubblici e, al tempo stesso, a un'incontrollabile stagflazione.

L'UE ha prorogato il Patto di stabilità e crescita, ovvero, fornito liquidità ai paesi UE: ma l'ideologia monetarista insensata che è alla base delle politiche di bilancio UE, più la crescita veloce del debito pubblico, hanno inceppato la possibilità di una ripresa economica significativa.

Se i margini di manovra economica dei Governi UE appaiono sempre più stretti, quelli al livello dell'UE non sono larghi. La Commissione Europea ha dovuto raschiare i prestiti inutilizzati del Next Generation EU, 225 miliardi, per poter rifinanziare RepowerEU, lo scudo finanziario contro rincari dell'energia e tagli delle forniture di gas russo.

Concludendo, scavare nelle pieghe del bilancio UE, troppo roso dall'inflazione, non basta. Troppe le emergenze: ricostruzione dell'Ucraina, aiuti ai rifugiati, piano da definire rapidissimamente in vista di una crisi alimentare globale devastante mezzo mondo.

**Solo un'uscita dalla guerra dal lato di alcuni suoi partecipi indiretti europei (i cosiddetti fornitori di armi all'Ucraina) può crearne una decelerazione più lo spazio per negoziati: altrimenti, la guerra rischia di procedere sempre più pericolosamente, con armi sempre più potenti, forse, a un certo momento, anche con il ricorso a strumenti nucleari "tattici". Nessuno, infatti, dei fondamentali contendenti (Russia, USA) ha in mente di fermarsi, di trattare, in ballo essendoci il ruolo di massima potenza planetaria**

**28 maggio**

**Recuperando da il Manifesto.** Mentre la Russia avanza inesorabile in Donbass, e lo sta conquistando completamente, assieme al territorio che dà sul Mar Nero, l'Ucraina starebbe ottenendo da Biden missili di lunghissima gittata, capaci di colpire a centinaia di chilometri – in grado, quindi, di colpire il suolo russo. Il motivo di questa consegna: si tratta di un'operazione assolutamente necessaria alla tenuta militare dell'Ucraina, ormai quasi collassata.

Ma, con ciò, Biden ha pure fatto un'operazione estremamente azzardata, estremamente pericolosa, perché l'uso di quei missili può facilmente portare gli USA a essere elementi attivi diretti del conflitto. Il Segretario Generale della NATO, il falco Stoltenberg, ha dovuto dichiarare che la NATO non deve spingersi al punto di essere considerata dalla Russia forza belligerante diretta. Ma anche fonti anonime USA, citate dalla Reuters, hanno indicato un tale pericolo. Non solo: anche a Biden ciò è presente: infatti, mentre da un lato dichiara la consegna all'Ucraina di quei missili, dall'altro rifiuta a essa altri mezzi militari di pari qualità, come aerei e carri armati. Resta un interrogativo: se quel rifiuto sia il prodotto di una riflessione di Biden, del suo entourage, del Dipartimento di Stato, oppure, di una pressione su Biden da parte di Stoltenberg, oppure, del Presidente francese Macron e del Cancelliere tedesco Scholz.

(I missili in questione sono parte del Multiple Launch Rocket System: ciò vuol dire che vengono lanciati da affusti leggeri portatori di un intero gruppo di missili).

(Altra nota: anche la Russia gli analoghi dell'MLRS li ha, anzi, essi furono inventati proprio dalla Russia, anzi, dall'Unione Sovietica).

**Mi chiedo, senza polemica, come la sofisticata Unione Europea possa considerare suo riferimento culturale e politico fondamentale gli Stati Uniti, dinnanzi ai continui massacri di pazzoidi consentiti dal Secondo Emendamento della loro Costituzione**

E' possibile, in quasi tutti gli USA (in alcuni ci sono parziali limitazioni) comperarsi in negozio mezzi di guerra anche estremamente potenti, il diritto di andare armati essendo nel Secondo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. Data tale posizione, quest'Emendamento sarà impossibile rimuoverlo, o rifarlo decentemente. Anzi, esso dispone di vari fattori di rinforzo. La Corte Suprema è in mano all'estrema destra conservatrice, che ritiene fermamente che le armi personali siano un diritto fondamentale. Le grandi società produttrici di armamenti finanziano fior di parlamentari, futuri o in difficoltà di rielezione, sicché potranno avere i quattrini per farsi facilmente eleggere: e va da sé che essi in Senato o in Camera dei Rappresentanti, insomma, nel Parlamento USA, voteranno per il "diritto" dei cittadini USA di disporre di armi personali.

Biden ciò sa bene, quindi può solo tentare di far passare in Parlamento il controllo dei profili di chi compera armi personali. Anche se ciò passerà cambierà poco o nulla. Trump propone di armare i docenti scolastici: poveracci, ci saranno ancor più bersagli.

**Ancora, mi chiedo come la sofisticata Unione Europea possa tollerare, addirittura giustificare, addirittura unirsi alle aggressioni e distruzioni di interi Stati da parte USA, senza dire una sillaba**

L'America latina ha subito storicamente pressioni e aggressioni continuative da parte USA, volendo gli USA farne una sorta di cortile di casa da sfruttare in mille modi.

**Mi chiedo, poi, come sia ancora possibile nell'UE accettare quel pasticcio ideologico USA che mescola confusamente la categoria di democrazia con quella di libertà**

E' democratico uno Stato – gli Stati Uniti – che consente ai suoi cittadini senza particolari controlli l'acquisto di un'arma pericolosa, data una concezione tutta individualista e insensata di libertà?

E' appena avvenuta la strage di 19 bambini di meno di 10 anni più l'uccisione di due maestre più il marito di una di esse, colpito da infarto. Poco tempo fa una strage analoga ha ucciso 10 persone. Poi una strage di 4. Gli assassini: in genere, ragazzi disturbati. Come ce ne sono tanti. Tutto questo continuerà a essere normalità negli USA?

**Le ultime sulla guerra**

**Data l'avanzata della Russia, la NATO considera molto difficile la situazione dell'Ucraina**

Dichiarazione del Governo tedesco: la sua Segretaria di Stato alla Difesa ha affermato esserci una posizione univoca nei Paesi NATO, consistente nel non inviare all'Ucraina personale militare NATO e carri armati e aerei militari di ultimo modello occidentale.

**Le ultimissime**

**Pericolosissimo salto di qualità nella guerra. Dichiarazione, opposta, di Biden: consegneremo all'Ucraina armamenti mai prima dati, soprattutto missili di terra a lunghissima gittata. Sarebbero sistemati in area ucraina da parte di tecnici militari di altri paesi (presumibilmente, di USA, Regno Unito, Polonia).**

La NATO stessa è cauta, ritenendo molto rischiosa la decisione di Biden. Occorre rammentare come la NATO abbia rinviato in Ucraina soprattutto materiale militare di precedente produzione russa, o di paesi NATO, inoltre, non abbia mai voluto mandare aerei militari o carri armati o missili più moderni, onde evitare il rischio di un'escalation russa.

Come reagiranno a quella decisione di Biden i paesi UE? La Germania? La Francia?

Reggerà su una linea cauta l'Unione Europea, data la posizione pro-Biden della Presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen, dell'Alto Commissario agli Esteri Borrell, ecc.?

**Tutto ciò, per di più, avviene, a ulteriore complicazione, nel momento in cui in Russia il potere sta pubblicamente discutendo di due linee politico-militari alternative**

Cioè, una linea è per la guerra a oltranza, punta a tutto il litorale del Mar Nero, vorrebbe attaccare e conquistare Kiev; l'altra, si limiterebbe al Donbass e a una parte di quel litorale. Opinione di Putin, Lavrov, ecc. sarebbe quest'ultima.

Quest'opinione non deriva solo dal buon senso, cioè, dalla necessità di inventarsi una decelerazione che possa aprire a un cessate il fuoco, a trattative, ecc., e a cui è favorevole quasi all'unanimità la popolazione russa, ma anche dal fatto che la linea della guerra a oltranza non sarebbe accettata da parte non ridotta della popolazione, in specie, dai gruppi etnici lontani dal conflitto, non solo di ceppo russo o caucasico ma anche facenti parte di una pluralità di popolazioni di ceppo asiatico.

**La strategia “fino all'ultimo ucraino” di Biden e quindi di Zelensky mostra crepe**

**In parte estratto da S.P.**

A Kiev, nella Rada (il Parlamento ucraino) non c'è un fronte di opposizione a Zelensky, in parte perché rispettato, soprattutto, perché ha sciolto tutti i partiti salvo il suo: ma, di certo, rispetto all'inizio del conflitto, c'è più percezione e attenzione a un dibattito che si sta aprendo, sia negli

Stati Uniti che in Europa, orientato a trovare una via di uscita a una guerra sempre più sanguinosa, estenuante e pericolosa per il pianeta. Un segnale senz'altro significativo è l'editoriale pubblicato il 19 maggio dal New York Times: uno dei quotidiani più autorevoli al mondo, vicino all'Amministrazione Biden, segnala la necessità per gli interessi USA che il Governo ucraino si prepari a concessioni territoriali, onde porre fine alla guerra. Inoltre, questo segnale sembra suggerire l'esistenza di una spaccatura nel fronte dei falchi di Governo a Washington.

**Sicché, primo**, il Presidente Biden ha appena firmato un finanziamento monstre di supporto all'Ucraina, approvato poi con voto bipartisan dal Congresso: 40 miliardi di dollari, di cui 20 in forniture militari. **Ma, secondo**, ha voluto concedere a Zelensky solo missili terra-terra di lunghissima scadenza, mentre Zelensky chiedeva anche altre armi, cioè carri armati moderni e aerei, e ha dovuto rassegnarsi. D'altro canto, già solo con questi missili si sfiora il contrattacco russo fuori dall'Ucraina.

**Parimenti, a ciò va aggiunto che la guerra costa sempre più ai bilanci e ai consumatori USA. Ancora, Biden deve tener conto delle elezioni di mezzo termine, ad alto rischio al momento per i democratici – solo il crescendo di massacri di pazzoidi armati sta consentendo a Biden un po' di ripresa.**

Infine, come una volta nelle cancellerie europee, si comincia negli USA a ragionare come far salvare la faccia a tutti i contendenti. La caduta di Mariupol e la conquista quasi realizzata del Donbass da parte russa ha suggerito, soprattutto nella NATO, qualche flessibile elemento di strategia, moltiplicato dalla necessità di prevenire il più possibile la mancanza di grano, olio, ecc., ma anche di minerali, a danno tragico per larga parte dei Paesi poveri – altrimenti precipiterebbe un'ecatombe per decine e decine di milioni di esseri umani.

Da molti porti del Mar Nero stanno partendo navi, sotto una quantità di bandiere. L'Ucraina accusa la Russia di aver minato i porti: ma essi erano vicino a momenti recenti sotto controllo ucraino, e a sminare ora ci sono quasi ovunque militari russi.

Le casse russe stanno crescendo, dati i prezzi altissimi di grano ecc. Inoltre, il gas e il petrolio russo vanno ai massimi quantitativi ed economici, attraverso canali di vario tipo. Il rublo, pertanto, è alle stelle.

**Perché non funziona l'aggressione finanziaria USA alla Russia, perché il rublo va alle stelle**

Perché, un conto è usare il dollaro quando la gran parte del commercio internazionale si sviluppa attorno all'economia degli Stati Uniti e dei loro alleati, altro conto è imporre il dollaro negli scambi tra sauditi e cinesi, russi e indiani, ecc., cioè, quando la quota del commercio estero legata all'Occidente capitalistico si va riducendo per la crescita economica di queste economie. La Cina, per esempio, ha raggiunto un accordo con alcuni Paesi dell'Unione Economica Euroasiatica (Russia, Bielorussia, Armenia, Kazachstan, Kirghizstan) inteso a realizzare un loro sistema di pagamenti indipendente dal dollaro. L'Arabia Saudita sta considerando la possibilità di stipulare contratti con la Cina in yuan, anche perché gli acquisti di petrolio e gas saudita da parte cinese sono quasi quattro volte quelli degli Stati Uniti. Sono anche in corso colloqui per la vendita di petrolio e gas russo all'India con contratti di pagamento in rubli e rupie.

Infine, lo sviluppo delle tecnologie digitali facilita la creazione di reti di pagamento alternative al dollaro e al sistema Swift di trasferimento di valore nominale – indebolendo anche per questa via il monopolio finanziario degli Stati Uniti e dei loro alleati.

**Sogni di guerra di mediocri politici occidentali**

**1. Diamine, Enrico Letta è passato dal nulla mentale alla necessità di un'iniziativa addirittura militare, votata dal Parlamento, per liberare il grano ucraino dalla Russia**

Letta a RAI 1: “Oggi la priorità dovrebbe essere una iniziativa umanitaria e militare (sic) per portare via il grano bloccato e portarlo a quei Paesi del Sud del Mondo che altrimenti avranno milioni di morti. Una iniziativa di alcuni Paesi europei sarebbe un rischio (sic), ma, se no, a milioni moriranno di fame”. Insomma, Letta non legge neppure i giornali seri, per esempio quelli francesi, USA, ecc., dove si scrive della discussione tra Russia da una parte e Francia e Germania dall’altra orientata allo sblocco di grano ecc.

**2. A sua volta, la Presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen ha accusato la Russia di “usare la fame e il grano per esercitare il potere”, di “bombardare deliberatamente i depositi di grano in tutta l’Ucraina”, oltre a bloccare le navi cargo. “Le conseguenze di questi atti vergognosi sono sotto gli occhi di tutti”, ella ha aggiunto.**

Neanche lei, dunque, legge i giornali seri, pensando che le basti per sapere l’ascolto di se stessa e di quell’altro bel tomo che è Josep Borrell, Alto Rappresentante degli Affari esterni e per la Politica di Sicurezza, pur esso fanatico degli Stati Uniti. Peccato che prime navi cargo stiano partendo dai porti sul Mar Nero cariche di grano, che a sminare i porti del Mar Nero siano militari russi, che il Governo cinese abbia proposto ai contendenti un “canale verde” per l’export di grano e sia “disposto a mantenere la comunicazione con tutte le parti”, e che questa proposta stia riscontrando il consenso delle varie parti in campo, in particolare di quelle dei Paesi poveri.

**Un quadro bellico in incerto movimento, reggendo sempre meno quanto voluto dagli Stati Uniti, cioè, la crisi verticale della Russia**

**Giampiero Gramaglia, su il Manifesto: pane e missili**

1. Un pezzo di Europa prova ad aprire una via alla pace, o almeno alla tregua, cercando di uscire dal percorso di logoramento della Russia imboccato dagli Stati Uniti, com’è chiaro ormai fallimentare. In una telefonata al Presidente russo Vladimir Putin, l’omologo francese Emmanuel Macron e il Cancelliere tedesco Olaf Scholz chiedono alla Russia “negoziati diretti e seri” con il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Putin risponde che “la Russia è pronta a riprendere il dialogo con l’Ucraina”, ma aggiunge “basta inviare armi”. Il Governo russo riferisce che Putin, Macron e Scholz concordano di continuare a tenersi telefonicamente in contatto.

2. Macron e Scholz chiedono a Putin di liberare i circa 2.500 combattenti fatti prigionieri nell’Azovstal. Il problema è che essi sono in buona parte membri di milizie di estrema destra, anche naziste, e che le due piccole Repubbliche separate che appoggiano la Russia, continuamente aggredite per 8 anni da quelle milizie, vogliono portarle davanti a un tribunale. Buon senso vorrebbe collocarle in uno spazio russo controllato, poi lasciarle andare quando la guerra finirà. Oppure si potrebbero fare scambi di prigionieri.

3. Via via che passano i giorni si rafforza la sensazione, nei Governi direttamente o indirettamente impegnati nel conflitto, che la Russia stia realizzando, più o meno, la conquista totale del Donbass. Il quotidiano spagnolo El País anticipa che l’Unione Europea stia valutando la possibilità di inviare una missione navale per scortare i mercantili ucraini che trasportano diversi alimenti, gas, altri materiali, passando attraverso il Mar Nero, tutto o quasi ormai sotto controllo russo. Da parte russa si dichiara la disponibilità a facilitare soluzioni a questo passaggio, dovendo Mar Nero, Mar d’Azov e relative spiagge essere piene di mine, messe a suo tempo dall’Ucraina.

4. Il Ministero degli Esteri russo dichiara senza fondamento le accuse di blocco russo ai mercantili ucraini. La Russia, invece, chiede la fine di boicottaggi e sanzioni da parte europea.

5. Si è avuta contezza, per la prima volta, di una disponibilità del Presidente ucraino Zelensky a cessioni territoriali di territori russofoni sotto governo ucraino. Questa dichiarazione è poi scomparsa. Peccato, sarebbe questo un buon modo di risistemazione sia dello Stato ucraino che di quello russo – finalmente popolazioni sottoposte a danni materiali e umani enormi e da bombardamenti feroci potrebbero dire la loro sui confini.

29 maggio

## **A missili USA a lunghissima gittata che sarebbero da consegnare all'Ucraina ha subito risposto un test missilistico ipersonico della Russia**

**Estratto da Sabato Angieri, su il Manifesto.** Gli entusiasti dell'escalation globale fino all'ultimo soldato ucraino, obbligato da uno Zelensky che mai tratterà perché i sacri confini non si toccano, anche quando non sono sacri perché russi, “oggi hanno un nuovo motivo per gioire. Mentre si attende la conferma ufficiale dell'invio dei sistemi missilistici americani MRLS in Ucraina, la Russia ha lanciato un nuovo missile ipersonico da crociera dal Mare di Barents, non lontano da Svezia e Finlandia. Stando a quanto ha dichiarato il Ministero della difesa russo, una fregata da guerra ha effettuato un lancio di prova di un missile, denominato Zercon, verso il Mar Bianco. Il monito ai due paesi scandinavi che hanno da poco richiesto l'adesione alla NATO è chiaro. Ancor meno sfugge la prova di forza, con tanto di dichiarazioni ufficiali sul successo del test, diretta ai Paesi occidentali” e, in modo particolare, agli Stati Uniti”.

**“Subito dopo, Mosca ha tolto la divisa militare e mostrato il suo volto buono e rassicurante.** E così abbiamo appreso dall'agenzia di stampa russa Interfax che durante una telefonata con il Presidente francese Emmanuel Macron e il Cancelliere tedesco Olaf Scholz, Vladimir Putin si è detto pronto a riprendere i colloqui con l'Ucraina e ha ribadito la sua richiesta che l'Occidente elimini le sanzioni, onde aumentare le esportazioni di cibo e fertilizzanti”.

**“Infine, mentre continua l'avanzata militare nel Donbass,** nei territori dell'Ucraina occupati da parte russa si iniziano a notare le prime misure orientate a quella che da molti viene definita “azione di fatto”. Dopo l'introduzione di una procedura semplificata per l'ottenimento del passaporto russo, l'agenzia Ria Novosti ha riferito, citando le amministrazioni militari occupanti, che un nuovo operatore di telefonia mobile ha iniziato a lavorare nei territori delle regioni di Kherson e Zaporizhzhia, introducendo il prefisso telefonico +7. Se la conquista di Kherson si sta ormai delineando come un obiettivo di Mosca, anche nell'oblast di Zaporizhzhia ultimamente si è assistito a un'accelerazione analoga”.

## **L'offensiva russa nel Donbass: perché il suo successo, il suo rafforzamento, pur contrastato in taluni luoghi del Donbass, dove l'Ucraina controlla ponti sul Dnepr (del Dnipro, in ucraino)**

### **Gli accadimenti iniziali**

Quale, primariamente, il fattore decisivo della crescente debolezza delle forze armate ucraine: di essere senza ricambi, data la dimensione molto superiore e che si è territorialmente ormai allargata a ventaglio delle forze russe nel Donbass. Grosso modo, la Russia sta ora impegnando un quinto circa dei propri effettivi. Questo significa che, mentre le forze armate ucraine vengono riducendosi, quelle russe attive rimangono tal quali: sicché l'offensiva russa può continuare ad allargarsi, pur con alcune significative difficoltà, con ciò, può rarefare la collocazione delle forze armate ucraine, infine, può ridurle in ridotte separate, infine, distruggerle.

Che cosa potrebbe sostituire significativamente questa debolezza dell'Ucraina: un suo armamento generalizzato di qualità superiore rispetto a quello della Russia, consegnato dall'Occidente. Ma, **primo**, non solo una superiorità militare globale dell'Occidente rispetto a quella della Russia non esiste, **secondo**, buona parte degli armamenti NATO andati all'Ucraina non sono i migliori bensì vecchiotti, **terzo**, tali armamenti rischiavano di colpire direttamente la Russia. Si ricorderà come armamenti del Regno Unito fossero già stati fermati dalla NATO, dato il rischio di scivolare nella Terza guerra mondiale.

Il quadro, in breve: da un lato, la richiesta ucraina assillante di armi avanzate da parte della NATO, onde reggere l'offensiva russa; dall'altro, l'allargamento del fronte combattente realizzato dall'offensiva russa.

### **Gli accadimenti secondi, in parte rovesciati da Biden**

Intanto, la decisione repentina di consegnare all'Ucraina missili terra-terra di lunghissima gittata, dell'ordine, cioè, di centinaia di chilometri, quindi, capaci di colpire territorio russo: dunque, potendo fare degli USA un paese direttamente impegnato nel conflitto. Pesantissime le proteste russe, accennanti la possibilità di una Terza guerra mondiale, magari all'inizio localizzata, magari in territorio polacco.

A moderazione di questa possibilità, il rifiuto di Biden di inviare all'Ucraina anche artiglieria e aerei da guerra ultramoderni. I soldati ucraini continueranno così a morire, senza che ciò significhi una modificazione sostanziale degli andamenti del conflitto, favorenti al momento sempre più la Russia.

**Gli accadimenti terzi, cioè, l'abbandono dell'Ucraina da parte di Biden  
Gran sorpresa. Perduto largamente il Donbass, Joe Biden mette il freno a mano:  
“Colpire la Russia? Giammai”. “Posizione ragionevole”, dichiara Dmitrij  
Medvedev, Vicepresidente del Consiglio di sicurezza ed ex Presidente della  
Russia, sostanzialmente, la figura vicaria di Putin**

Biden, lo abbiamo appena saputo, ha sorprendentemente deciso, quei missili di lunghissima gittata, di non consegnarli. Come dire, ai soldati ucraini, che la loro parte in questa guerra non interessa più agli USA. Gran sorpresa e incazzatura nell'UE di Borrell, von der Leyen, dietro le quinte, Draghi e vari altri falchi e falchetti. Borrell assolutamente non demorde. Per fortuna, neanche morde.

**Gli accadimenti quarti**

Biden, però, ha ora aggiunto l'invio all'Ucraina di missili di gittata relativamente ridotta (i sistemi missilistici Himars), ma, attenzione, capaci di rapidi spostamenti territoriali e di altrettanto rapide ricariche dei loro affusti di lancio. Probabilmente, si tratta di missili assai più fungibili alle necessità attuali di un'Ucraina esangue e quindi obbligata a rapidi e ridotti spostamenti di truppe.

La Russia ha fortemente protestato, niente impedisce che quei missili non possano essere usati dall'Ucraina contro la Russia, in vicinanza dei suoi confini.

Il conflitto non sembra per niente rallentato.

**Nota importante**

**Attenzione: Biden ha anche aggiunto ai missili Himars che la futura trattativa tra Russia e USA+NATO dovrà tener conto dei risultati sul campo**

Traduzione: nessun obbligo da parte di Biden a considerare i confini politici attuali tra Russia e Ucraina come inviolabili. Egli, infatti, parla ormai di “negoziato”. In concreto, cioè a come stanno le attuali cose, l'Ucraina dovrà cedere i territori, più o meno, dove vivono popolazioni russe.

**Attenzione: i nostri Mattarella, Draghi, von der Leyen, Borrell, ecc. parlano un'altra lingua**

Paludata e faconda essa che sia (Mattarella) oppure stringata e contraddittoria (Draghi) oppure concreta e precisa (von der Leyen, Borrell), comunque si tratta della lingua della guerra, dichiarando essi continuamente l'obiettivo obbligato dell'integrità territoriale dell'Ucraina geografica ufficiale, ovvero, dichiarando obbligato il ritiro della Russia dai territori ucraini di lingua russa.

Il nostro Presidente si è dimenticato della nostra Costituzione, che “ripudia la guerra”.

Per fortuna abbiamo Papa Bergoglio, e le nostre manifestazioni pacifiste a getto continuo.

**Riflessione sui tratti peculiari delle guerre USA**

Un po', penso, guerre improvvise e poi dipartite lasciando disastri è da molto tempo il modo di fare la guerra da parte degli USA, quasi si trattasse di un dato ricorrente della loro antropologia di base. Gli USA sparano, massacrano, distruggono, poi cambiano idea e se ne vanno, sapendo che possono fare quello che gli pare senza pagare dazio. Penso che a ciò si possa aggiungere che gli USA attraversano un loro declino di fondo, date le loro grandi fragilità sociali e strutturali interne, e data

l'emergenza di due nuove superpotenze alleate, la Russia e la Cina, in grado di reagire adeguatamente agli USA se del caso.

Al tempo stesso, penso alle grandi differenze di varia natura interne agli USA, che portano a frantumare la loro opinione pubblica, a creare in essa un'area di grandi dimensioni composta da bruti armati retrogradi e violenti, a isolarsi da ciò che avviene nel mondo ma al tempo stesso a minacciarlo.

**Gli accadimenti quinti, sempre più malvisti dall'establishment USA (il Pentagono, il Congresso, la Corte Suprema, le stesse Forze Armate) e, ora, pure da Europol. Le oscillazioni quasi quotidiane di Biden mettono in luce fragilità anche mentali, preoccupantissime dato che a Biden e solo a Biden tocca l'uso di armi nucleari**

**Alessia Grossi, su il Fatto Quotidiano.** Non solo da funzionari del Pentagono ecc. ma anche dalla più qualificata stampa USA l'invio di armi occidentali a Kiev ha destato preoccupazioni, inoltre, le ha destate in lungo e in largo nell'Unione Europea. Sicché l'Agenzia dell'Unione Europea per la Cooperazione tra le varie forze dell'ordine ha deciso, con la sua direttrice esecutiva, Catherine De Bolle, di istituire una commissione di livello internazionale per monitorare le attività di gruppi terroristici o criminali intorno al movimento di armamenti inviati in Ucraina.

Ad annunciarlo in un'intervista al giornale tedesco Die Welt è stata la stessa De Bolle. "Le attuali spedizioni di armi in Ucraina potrebbero creare un problema che sopravviverà anche una volta finita la guerra", ella ha detto, e ha precisato che "c'è il rischio che queste spedizioni cadano nelle mani sbagliate, come è già successo dopo la guerra nei Balcani. Un esempio agghiacciante". Il luogo stesso, ha aggiunto De Bolle, in cui si trovano in questo momento le armi mandate all'Ucraina dagli USA è fonte di grossa preoccupazione nelle polizie europee.